

Per Medicina si protesta a Roma

Interrogazioni di Pdl, Idv e Pd. Saro: decreto da sospendere

IN REGIONE

Rettori e presidi in audizione il 21

Al taglio delle scuole di specializzazione medica a Trieste e Udine piombato in regione a sorpresa con un decreto del ministro Gelmini reagiscono anche i parlamentari di centro-destra e centrosinistra che annunciano iniziative a Roma. Profondamente preoccupato si dice il senatore Ferruccio Saro del Pdl che prepara un'interrogazione e chiede la sospensione del provvedimento. I parlamentari Carlo Monai (Italia dei valori) e Ivano Strizzolo (Pd) assieme ad altri hanno già presentato un'interrogazione. Dice Monai: «Purtroppo il governo continua a risparmiare sulla scuola e l'università, senza guardare in faccia a nessuno».

Intanto la terza commissione regionale ha deciso di chiamare in audizione il 21 aprile i rettori di Trieste e Udine, Francesco Peroni e Cristiana Compagno (che l'altro giorno hanno tenuto una conferenza stampa congiunta di protesta), e i presidi delle rispettive facoltà di Medicina. L'incontro è stato sollecitato dai vicepresidenti della commissione, Sergio Lupieri (Pd) e Massimo Blasoni (Pdl). Afferma Lupieri: «La capacità di Tondo e dell'assessore Kosisic verrà verificata dai risultati che saranno in grado di ottenere a Roma per riequilibrare una situazione che danneggia la regione e che non hanno saputo



A sinistra l'ospedale di Cattinara, a destra il senatore Ferruccio Saro (Pdl) e il deputato Carlo Monai (Idv)



to a oggi prevedere e prevenire».

Dice Saro: «Si penalizzano fortemente i due atenei rispetto alle altre regioni che invece sembrano essere state addirittura valorizzate non si sa esattamente per quali meriti e con quali criteri».

Rispondendo all'appello dei rettori, Saro presenterà un'interrogazione e si è impegnato a salvare i corsi di specializzazione, «evitando danni economici e d'immagine al Friuli Venezia Giulia che perderebbe in competitività rispetto al Veneto».



Il senatore (già in collisione col governo a proposito del caso Englaro) ricorda anche la carenza dei medici e dunque la necessità di non portare fuori regione corsi vitali per assicurare il giusto numero di figure professionali. «Premerò - afferma - affin-

chè i criteri vengano rivisti a favore di Udine e Trieste che non possono permettersi di perdere settori di eccellenza in cui hanno dimostrato qualità ed efficienza, proprio quei parametri richiesti quale condizione per la tutela della ricerca e degli insegnamenti Non si comprendono con chiarezza - aggiunge - i motivi che porterebbero a veder sfumare nella facoltà di Medicina di Udine ben 10 corsi di specializzazione - che passerebbero da 29 a 18 - e 6 a Trieste». Col rischio, aggiunge, che i cittadini debbano andare a curarsi in Veneto per carenza di specialisti, una conseguenza inaccettabile. «Un pensiero anche agli studenti in formazione «costretti, se non interveniamo presto, ad affrontare non poche spese per permettersi i corsi fuori regione, con l'impovertimento per di più dei nostri atenei che perderebbero gli introiti derivanti dalle tasse, altro elemento inaccettabile e non spiegabile».